Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 13 (1871)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 16.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XIII. **1° Aprile 1871.** **N. 7.**

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Della Prima Educazione. — L'Istruzione primaria in Svezia. — Sviluppo dell'industria e suoi benefici effetti. — Sottoscrizione a favore degli Orfani della guerra. — Varietà. — Poesia Popolare: *La Noja.* — Cronaca. — Esercitazioni Scolastiche. — Avvisi.

Della Prima Educazione.

II.

Abbiamo detto nel precedente articolo, che le cure date a' primi anni della giovinezza sono l'incominciamento di quanto più tardi riceverà la sua applicazione o il suo sviluppo. Tutto dunque richiede la più seria attenzione. L'*Educazione fisica*, l'*Educazione intellettuale*, l'*Educazione morale*, l'*Educazione religiosa* non possono essere abbandonate al caso, nulla deve essere fatto o sperimentato alla ventura.

L'educazione fisica importa molto a questa età, che comprende, come sopra abbiam veduto, a un dipresso gli otto o i dieci primi anni della vita.

Autori più o meno gravi hanno dato a questo riguardo infiniti consigli, nei quali riscontransi cose più o meno buone e prudenti, miste ad altre strane e minuziose, e a pensieri che noi non possiamo approvare.

Noi ci limitiamo a desiderare che questa prima educazione non sia *troppo molle*, perchè in tale modo si svolgerebbe oltre misura quel principio di mollezza e di sensualità, che più tardi

resiste a tutti gli sforzi dell'educazione la più seria, come pure a quelli della grazia: nè *troppo dura*, perchè i fanciulli e i loro organi sono ancora troppo fragili.

» Ciò che vi ha di più importante in quell'età, dice Fénelon, è di non costringere troppo i fanciulli, di lasciare che « i loro organi si formino, di risparmiare la sanità loro, di non « formarli che poco a poco, secondo le occasioni che naturalmente si presentano. »

Ma intanto anche allora l'educazione intellettuale richiede la nostra attenzione.

Il lavoro dell'intelligenza nei fanciulli è prodigioso.

Egli è durante quei primi anni che lo spirito loro acquista una straordinaria quantità di nozioni, non solamente nella lingua usuale e nella cognizione degli oggetti sensibili, ma eziandio nella lingua, e nella cognizione delle cose puramente spirituali.

È noto che questo fatto ha destato l'ammirazione degli osservatori più perspicaci, i quali riconobbero in quel lavoro segreto e quasi tutto spontaneo uno dei misteri più sorprendenti e de' più alti benefizi della Provvidenza.

Di due sorta sono i fanciulli guasti dalla prima educazione intellettuale. Ve ne ha di quelli ai quali non si richiede nessuna occupazione; sono altri ai quali se ne richiede troppa.

La prima educazione, quando sia sapiente e previdente, saprà senza dubbio trarre partito della sorprendente disposizione della fanciullezza e della sua maravigliosa capacità dell'ingegno a tutto ricevere, per somministrare sino d'allora idee semplici, giuste, chiare e precise.

Ma ella starà in guardia contro la follia di creare piccoli prodigi di sei o di otto anni, che a quindici o venti sono giovinotti molto mediocri.

Ho veduto fanciulli condannati a far nulla durante gli anni più belli della loro giovinezza, dai quattordici ai diciotto anni, perchè da sei a dieci erano stati oppressi dal lavoro e rifiniti.

Ma d'altro canto conviene por mente di non permettere che sotto pretesto di non affaticare i fanciulli, essi rimangano

senza far nulla, o si avvezzino a vivere nell'ozio e senza regola. Quando un fanciullo giunge ad una certa età senza applicarsi a nulla, non gli si può più nè inspirare la stima per lo studio, nè gusto veruno per le cose sode. Quanto è serio gli sembra doloroso, quanto richiede attenzione un po' continuata lo stanca; l'inclinazione ai piaceri, che è così forte nella giovinezza, l'esempio dei fanciulli della stessa età, che sono ingolfati nei divertimenti, tutto concorre a fargli temere e fuggire l'applicazione di una vita regolata e laboriosa.

Del resto, quei primi studi devono essere il più che si possa semplici: oso dire che non lo saranno mai troppo. Dovrebbero consistere nella lettura, nella scrittura, nei primi elementi dell'aritmetica e in qualche lezione di storia e di geografia. Ciò basta abbondantemente per quei primi anni. L'importanza sta in ciò, che quel poco sia bene insegnato, bene imparato e ben capito. *Poco e bene*; *molto poco e molto bene*. Ecco quale è il gran principio.

È noto che Fénelon, a fine di ornare l'intelligenza del suo alunno, e a fine di scoprirgli i propri difetti, aveva composto una serie di *Favole* e di *Dialoghi:* « Si scorge, osserva Bos-
« suet, dalla semplicità, dalla precisione, dalla chiarezza di al-
« cune di quelle favole, che esse son fatte per un fanciullo,
« *la cui intelligenza non si voleva stancare, e cui non si vo-*
« *leva porgere se non quel tanto che il suo spirito poteva rice-*
« *vere e conservare*. Nel seguito quelle favole prendono un ca-
« rattere più elevato, racchiudono qualche allusione alla storia
« ed alla mitologia, mano mano che i progressi dell'istruzione
« ponevano il giovane principe in grado di comprenderle ».

Fénelon aveva dunque gran cura nello svolgere l'intelligenza del suo alunno, di non opprimerlo col peso di cognizioni troppo profonde per la sua età; ma nello stesso tempo sapeva profittare abilmente di tutti i mezzi per rialzare le facoltà del fanciullo e prepararlo convenientemente agli studi più profondi e più delicati della grande istruzione letteraria.

L'Istruzione Primaria in Svezia.

(Continuaz. v. Numero 5).

Ogni parrocchia (comune) deve avere almeno una scuola fissa, e mantenerla a sue spese. Solo circostanze di povertà possono autorizzare più parrocchie a riunirsi per avere una scuola ambulante. Una parrocchia di campagna molto vasta può anche avere nel suo seno una scuola ambulante, se la distanza sarebbe troppo grande per i fanciulli quando la scuola fosse stabile.

Nelle città egualmente ogni parrocchia, ossia piccolo comune, ha la sua scuola separata.

Lo Stato non interviene che con i sussidii e con l'ispezione.

La Dieta del 1844-45 ha ceduto ai comuni, perchè possano stabilire le scuole primarie, la metà della tassa personale. Questa metà, che varia secondo il numero degli abitanti del comune, è pagata da ogni individuo tra i 18 e i 60 anni. In tutto monta a circa 600,000 risdalleri (fr. 1,40) all'anno, cioè circa 840,000 franchi. Nei comuni in cui questa metà della tassa personale è insufficiente, evvi, secondo la legge del 1842, facoltà d'imporre ad ogni contribuente una sopratassa speciale non superiore a circa 24 centesimi per ogni individuo all'anno, o di esigere da alcuni fanciulli una lieve retribuzione. In ultimo luogo il comune può ricorrere ad un aumento della tassa sulla rendita.

Se una parrocchia povera vota una imposta straordinaria, o si obbliga in altro modo di pagare all'istitutore della scuola una somma superiore ai 400 risdalleri annui, lo Stato suole dal suo canto accordare un sussidio annuo eguale alla differenza fra la somma votata dalla parrocchia e quella dei 400 risdalleri. In nessun caso però questa cifra può eccedere i 50 risdalleri all'anno. Così se una parrocchia povera accorda 425 risdalleri al suo istitutore, lo Stato ne può aggiungere soli 25. Se un comune consente a pagare i due terzi delle spese oc-

correnti per impiantare o migliorare una scuola, in molti casi lo Stato completa questa somma. Del resto ogni Dieta per varii titoli, e specialmente per i seminari ove formansi gl'istitutori, per le scuole primarie superiori, e per quelle dei comuni più poveri, accorda in via straordinaria una somma ragguardevole. In questi ultimi tempi fu di circa 255,000 risdalleri annui, cioè 357,000 franchi. Oltre a questo ingente sussidio governativo devesi pure tener calcolo delle donazioni private. E devesi ascrivere ad onore della Svezia la generosità dei privati nell'assistere lo sviluppo dell'istruzione della nazione.

Nel 1861 furono istruiti gl'ispettori speciali delle scuole primarie nominati dal Governo. Secondo le istruzioni del 15 giugno 1861 e del 30 dicembre 1863, devono visitare personalmente, ognuno nella sua circoscrizione, tutte le scuole primarie, sia pubbliche, sia particolari, conoscerne i bisogni e farne ogni anno al sinodo diocesano da cui dipendono il proprio rapporto. Ogni triennio poi fanno un rapporto all'amministrazione superiore, cioè al Ministero del culto. Ogni due anni sono convocati a Stocolma per discutere sotto la presidenza del Ministro gli affari risguardanti le scuole. La prima raccolta ufficiale dei suddetti rapporti triennali fu pubblicata nel 1865. Tali ispettori sono pure autorizzati a fare delle osservazioni verbali agli istitutori, ma devono referire queste osservazioni con un rapporto speciale all'amministrazione superiore. *(Continua).*

Sviluppo dell'industria e suoi benefici effetti.

Leggendo la storia del perfezionamento delle industrie, desta una dolorosa sorpresa l'osservare il suo lento e faticoso svolgersi, e come ben poco un secolo avesse da tramandare al successivo di nuovo, o di più perfetto nei vari meccanismi. Era riservato all'epoca presente di spiegare il più alto grado di sviluppo, e conseguire effetti che in altri tempi sarebbe stata follia il sognare. Fu solo quando il genio dell'uomo si emancipò da

tutte le pastoie antiquarie, quando abbandonò le nebulosità, le disquisizioni metafisiche, per darsi alla sola scienza positiva ed illuminare le menti degli artefici, che potè dischiudere un novello avvenire all'umanità. L'avere incatenata la ragione alle autorità, alle tradizioni, a dei principi economici-sociali prestabiliti, e segnatole il fatal cerchio in cui avvolgersi, rendeva impossibile qualsiasi progresso. Così ha creduto mio padre, era la risposta ad ogni nuova razionale dottrina, così ha fatto mio nonno, bruscamente si ripeteva a chi proponeva nuovi metodi nelle industrie, seppure le moltitudini aizzate da furbi o stolti, non si scagliassero furenti contro il novatore, come molti dolorosi esempi ne ricorda la storia. Quell'immobilità nei sistemi stabiliti che si rimprovera ai popoli dell'Asia, ove lo stadio di civiltà da mille e mille anni non fece un passo sulla via del progresso, per molti secoli si mantenne anco in Europa, ma fortunatamente ora vennero atterrate le barriere al libero pensiero, ed i sistemi si sviluppano, si trasformano, sono in perpetuo moto per adattarsi alle esigenze dei tempi, alle vicende, ai bisogni delle progredienti civiltà.

Non è a tacersi però che agli scienziati stessi devesi in parte attribuire la colpa del lento progredire delle industrie. Uomini insigni, e che pure avrebbero dato il loro sangue, se questo avesse potuto essere fecondo di bene all'umanità, guardavano con indifferenza mista a disprezzo l'uomo dell'officina e del negozio, ed avrebbero creduto d'umiliarsi, e d'avvilire la loro alta dottrina se fossero entrati in un affumicato opificio o discesi in una cloaca, in una miniera, per dare suggerimenti, trovare nuovi motori, nuove sostanze, nuovi elementi di forza, di perfezione al lavoro. Dimenticarono troppo che se qualche rara volta lo spirito umano trova il vero indipendentemente dalle considerazioni dell'utile che è dato ritrarne, più spesso assai è la ricerca dell'utile quella che guida allo scoprimento del vero. È un fatto che le invenzioni più portentose, e che dovevano aprire l'epoca del risorgimento della classe che attende ai più umili e faticosi lavori, sono il frutto di laboriose ricerche di semplici operai che

cercarono la loro fortuna nell'utilizzare le forze gratuite della natura. Semplici operai erano Watt, Giorgio Stephenson, Franklin, Arhwright, ed altri moltissimi che dal nulla si sono elevati alla più alta posizione sociale.

L'importanza dell'unione della mente al braccio, della teoria alla pratica, della scienza alla tecnologia, non era compresa in altri tempi, eppure è in questo armonico vincolo che siede la ragione dell'inaudito progresso ottenuto ai nostri giorni. La scienza è ora divenuta industria, e l'industria si è nobilitata al grado di scienza. Quante più estese e positive cognizioni si acquistarono nel vasto campo delle scienze fisiche e meccaniche, tanto più vigorosi impulsi si diedero allo sviluppo delle industrie; ma la scienza che maggiormente vi ha contribuito, si è la chimica, mercè della quale l'uomo penetrò la composizione più intima dei corpi, ne spiegò le affinità, e facendoli agire gli uni sopra gli altri ottenne nuove utilissime combinazioni.

Il fatto più saliente dell'epoca nostra è certamente l'invenzione della macchina a vapore, e non è così facile il vedere la fine delle conseguenze che arrecherà. È al genio sublime dell'operaio Giacomo Watt nato a Greenock in Scozia, che l'umanità va specialmente debitrice di questa meravigliosa macchina, che destò una vera gigantesca rivoluzione nel mondo industriale e commerciale, grande come quella francese nel sistema politico-sociale. La costruzione delle ferrovie vi tenne subito dietro quale immediata conseguenza, ed in pochi anni si vide coperta l'Europa d'una fitta rete, e che va ognora dilatandosi. Oltre a 35 miliardi ammonta il capitale investito in ferrovie, e migliaja e migliaja d'operai dopo avere trovato lavoro nella costruzione, sono ora occupati nell'esercizio delle medesime. Grandiosi canali di trasporto si escavarono, ponti colossali si gettarono attraverso fiumi, e navigli leggeri si poterono lanciare sull'oceano a seguire imperterriti il loro cammino, con una velocità sorprendente, a malgrado dell'onde burrascose. Le officine poterono centuplicare i loro prodotti; stamperie, cotonifici, setifici, stabilimenti metallur-

gici, sorsero ovunque, e paesi già prima condannati alla miseria per la sterilità del loro suolo, o per essere fuori dalla cerchia della via commerciale, poterono risorgere ad inaudita floridezza collo sviluppo dell'industria.

Dopo la macchina a vapore, l'invenzione più clamorosa e feconda di benefici effetti, è senza dubbio la telegrafia, mercè della quale scomparvero le distanze, i popoli si trovano in istantanea relazione, bastando pochi minuti ad un abitante del vecchio continente per dare e ricevere notizie del nuovo mondo. La rapida traslocazione delle persone e delle merci, e la pronta trasmissione delle idee e vicende tendono mirabilmente a ravvicinare gli uomini, a stringerli in un armonico accordo; e la fratellanza universale non è più un pio desiderio, ma una realtà che va ognora estendendosi.

Aristotile, in un lampo del sublime suo ingegno, aveva divinizzato che quando la spola ed il martello lavoreranno da sè, cesserà d'essere necessaria l'obbrobriosa schiavitù; ed ora è sorta l'era novella, le macchine compiono silenziosamente e con una precisione e sollecitudine quei lavori, a cui la pazienza dell'uomo giammai potrebbe arrivare. La condizione dell'operaio si è migliorata, l'istruzione si è per esso pure resa indispensabile, mentre è chiamato a dirigere i complicati meccanismi che eseguiscono quei lavori ai quali era altre volte duramente soggetto.

Non mancarono però i declamatori contro le macchine, accusandole d'avere rovinato gli operai, ed allargata la fatale piaga del pauperismo; ma è questa un'asserzione gratuita di gente incapace di scorgere la provvidenziale armonia che governa il mondo industriale; ed il fatto dimostra che ogni qual volta un nuovo radicale perfezionamento meccanico viene a sostituire l'opera della natura all'opera umana, non solo si ha lavoro per gli antichi manovali, ma una nuova falange di operai sono impiegati nella perfezionata industria. Ben è vero però che un momentaneo spostamento d'interessi per alcuni è inevitabile, ma si dovrà per questo arrestare il progresso? Se qualche bastimento, fra i molti

che veleggiano sugli oceani, naufraga, si dovrà per questo cessare dalla navigazione? E si dovrà cessare la produzione dei grani, perchè in primavera bisogna gettare alla terra alcuni semi?

In Inghilterra sorse un'accanita lotta contro le macchine, e specialmente nel cotonificio si accusarono di privare l'operaio del suo lavoro. Ma la statistica, colle sue cifre, col suo linguaggio muto, ma solenne, venne ben tosto a smentire gli accusatori. Il consumo degli oggetti prodotti dalle macchine, grazie al diminuito prezzo, crebbe per guisa, che, quella industria perfezionata non solo continuò a dare pane allo stesso numero di manovali, ma ne impiegò un numero immensamente maggiore. Prima del 1769 eranvi nella Gran Brettagna

5200 filatrici e
2700 tessitori

in tutto 7900 persone occupate nel cotonificio. Dieci anni dopo l'introduzione delle macchine contavansi nello stesso paese

105,000 persone addette alla filatura e
247,000 » » » tessitura

in tutto 352,000 operai. Di più il salario del lavorante, ben lungi dal diminuire coll'aumentarsi del loro numero, era esso pure considerevolmente aumentato. Questo doppio progresso, e nel numero degli operai impiegati, e nel prezzo della loro mano d'opera, ha continuato nel nostro secolo, e questo dovrebbe bastare a confutare gli avversari delle macchine. Arkwright, il perfezionatore della macchina pel cotonificio, da povero barbiere, divenne padrone di 15 milioni di lire, e diede al Regno Unito il primato in questa lucrosa industria.

Mercè il nuovo indirizzo dato alle industrie, e lo sviluppo poderoso che hanno assunto, i comodi della vita sonosi propagati in tutte le classi sociali, e molti consumi che un tempo erano riserbati ai ricchi, oggi si sono accomunati a tutti, come quelli del caffè, del thè, dei tessuti di cotone, ed altri articoli,

Così in grazia delle ferrovie, dei battelli a vapore, la carestia in una regione è attenuata coll'abbondanza in un'altra, l'operaio viaggiante in cerca di lavoro non ha più da affaticarsi in lunghi e pericolosi viaggi, ma con pochi franchi si trasloca a centinaja di miglia adagiato in comoda vettura.

È nell'età del ferro, del materialismo, del razionalismo, come alcuni con ischerno chiamano l'epoca nostra, che si attuarono molteplici istituzioni filantropiche, che si potè sciogliere il problema dell'abolizione della schiavitù, e la tortura e la pena di morte si poterono togliere da molti codici.

Cevio, 24 marzo 1871.

GIOV. GALLACCHI.

Sottoscrizione a favore degli Orfani della Guerra.

	Lista precedente	Fr.	760, 47
Locarno:	Allievi del Ginnasio, per mezzo del Professore Pedrotta	»	21, 80
Bellinzona:	Scuola masch. IIª Cl., M.ro G. Chicherio	»	7, 50
»	» » Iª » » D. Gobbi	»	7, —
Quartino:	» mista » F. Meschini	»	2, 50
Meride:	» femm., M.ra C. Arioli (fr. 6.50 in carta italiana)	»	6, 18
Balerna:	Scuola masch., Colletta fra allievi (1)	»	10, —
Loco:	» femm., M.ra Chiesa Flaminia	»	8, —
Croglio:	» » » Veraglia Rossi	»	3, 80
Sessa:	» masch., » E. Paltenghi	»	3, 20
»	» femm., » Giov.na Sciolli	»	3, 20
Giubiasco:	» » » Paolina Zanetti	»	6, 40
Camorino:	» mista » Pietro Biaggi	»	4, 14
Breganzona:	» » (per mezzo della *Tribuna*)	»	1, 50
Morcote:	Da Maspoli Carlo, prodotto di una riffa	»	15, 40
»	Dal Maestro della Scuola maschile	»	1, 60
	In tutto	Fr.	862, 69

E con ciò si chiude la Colletta a favore degli Orfani della Guerra, la quale ammonta ad una cifra abbastanza ragguarde-

(1) Gli allievi Corti, Verdaro e Rinaldi che ci trasmissero questa somma, *l'assegnano agli orfani francesi, siccome più bisognosi e derelitti.*

vole per porre il Ticino in un posto onorevole fra i Cantoni che concorsero a sollievo degli orfani della guerra. E noi in nome del Comitato ne porgiamo sinceri ringraziamenti ai generosi Istitutori che promossero la caritatevole soscrizione ed ai buoni Allievi che stesero compassionevoli la mano ai loro fratelli vittime del più terribile flagello che oggidì percuota e disonori l'umanità.

Varietà.

Un anacronismo.

Sotto il nome di *Letture Popolari* abbiamo visto di recente nel *Credente Cattolico* metter fuori la punta dell'orecchio un antico Mefistofele, che, secondo sua natura, quanto v'ha di bene ha in uggia; e specialmente poi odia di cuore tutto che sa di progresso, di educazione popolare. I libri scritti pel popolo, quando non siano il *Libretto della Santa Croce* o il *Catechismo*, per lui sono tutti libri empi, pieni di *massime cattive e funeste;* e persino gli Almanacchi sono messi all'Indice, come la cosa più pericolosa e funesta per chi ha avuto la disgrazia d'imparare a leggere! Se mai ne dubitaste, il rugiadoso critico vi cita le seguenti parole del nostro *Almanacco del Popolo*, le quali secondo lui sarebbero valevoli a produrre la più funesta rivoluzione sociale: « Non v'è che la libertà che conduca al vero; e questa »è tanto più necessaria dove l'organamento sociale è sommesso »ad una certa gerarchia. A questo proposito, per esempio, sa»rebbe proprio un'opera di misericordia liberare il Clero infe»riore dall'arbitrio episcopale che vi fa tante vittime innocenti ». Questa sentenza, che è una verità incontestabile, pell'articolista del *Credente* è una bestemmia sacrilega; e per dimostrarla tale confonde la chiesa nella caserma, e mette a paro un'istituzione morale, religiosa coll'organizzazione dei quadri di un battaglione!

Mio caro Mefistofele, se volete venire alla vostra conclusione, dovete prima provarci con qualche argomento che abbia almeno l'apparenza della solidità, che chi ha fondato il cristianesimo lo

abbia irregimentato come una truppa di croati; dovete provarci che non sia vero il fatto *di S. Francesco di Sales scomunicato da un Arcivescovo,* e di tantissimi consimili abusi della prepotenza curiale; dovete provarci almeno che vi sia parità tra la vostra gerarchia curiale e la militare; perchè se in questa trovo dei tribunali e dei consigli di guerra cui con eguale misura sono sottomessi generali e soldati, in quella non si trova d'ordinario che l'arbitrio a favore del superiore e a danno del clero inferiore. — Fortunatamente però che questo arbitrio non può dappertutto esercitare la sua azione, e che le libertà civili guarentiscono il cittadino dai soprusi di un potere, cui nella Svizzera, e specialmente nel Ticino furon mozzati i rapaci artigli.

In un altro capitolo di quelle *Letture* dette a sproposito *popolari,* l'antico Mefistofele fa nientemeno che l'elogio della santa Inquisizione, e dice corna all'*Almanacco del Popolo* perchè non va in visibilio al giocondo spettacolo delle torture, delle carnificine, delle confische, dei roghi e di tutte le delizie procacciate dai santi Inquisitori ai poveri cristiani che ebbero la disgrazia di vivere tre secoli fa. L'argomento merita di esser trattato un po' più largamente che non ne conceda oggi la ristrettezza dello spazio, epperciò ci riserviamo a intrattenerne alquanto, con loro edificazione, i nostri lettori in un prossimo numero.

Poesia Popolare.

La Noja.

AD UNA GIOVINETTA.

O giovinetta, è pur leggiadro tanto
Di tua bellezza il sovrumano incanto!
Pure men grati fan que' vezzi rari
Tuoi sdegni amari.
Perchè, sempre turbata e disdegnosa,
Volgersi al riso il labbro tuo non osa?
Tanto buona tu sei, — ma ti funesta
Idea ben mesta.
Tradisce ignota cura il fioco accento,
E invan celar ti studj il tuo scontento;

È un lampo il tuo sorriso, — e mai consola
La tua parola.
Ti arride il mondo, e non provasti mai
Quanto soffre il tapin per duri guai.
Oro, gioje, piacer, nulla ti manca,
E sembri stanca?
Ben io, fanciulla mia, te la vo' dire
La ignorata cagion del tuo martire:
E ben paga sarai se al mio consiglio
Darai tu appiglio.
La destra armata di pungente strale,
Veglia al tuo fianco una crudel rivale;
Attosca la spietata ogni tua gioja,
Ed è la Noja.
Entro ricche pareti ella s'annida;
Là svolge, insinua il suo velen l'infida,
Sottil così, che atrofizzar nel viso
Suole il sorriso.
Or schiacciare tu devi il reo serpente,
Tiranno al cor, ed incubo alla mente:
Facile a tanto, giovinetta mia,
S'apre la via.
Lungi que' *fogli* che corrotta *penna*
Vergò sul lido della instabil *Senna!*
L'*Idolo* arcano cui tua mente agogna
È una menzogna.
Ne' tuoi candidi sogni esso ti apparve,
E l'inesperto cor ti empì di larve;
Fuggir lo devi qual sinistro inganno,
Fonte d'affanno.
D'una densa tenèbra egli ravvolse
Il tuo pensiero, e il bel seren ti tolse,
Sicchè caduta d'ogni speme al fondo
Odiasti il mondo.
Pregia un'arte gentil. — Perla è il lavoro
Che splende in umil cella e in sale d'oro:
Ei solo al ver piacer schiude la porta,
E ne conforta.
Ama Iddio, — la Patria, — la Natura;
Sia prudente il voler, l'anima pura,
E a te non stenda il poverello invano
La scarna mano!
Col beneficio rendi pago il core,
A tua virtude sia compenso amore:
Sparir dinnanzi ad una casta gioja
Vedrai la Noja!

G. Lucio Mari.

Cronaca.

La Società pedagogica italiana discute nelle sue adunanze domenicali l'utilità ed i pregi comparativi degli Asili Infantili, degli Asili-scuola e dei Giardini d'infanzia. Il nostro socio ed amico prof. Polli difende specialmente i Giardini d'infanzia introdotti da Fröbel in Germania.

— I promotori dell'educazione femminile hanno coltivato il felice pensiero d'inaugurare a Firenze una prima esposizione di tutto ciò che dalle donne italiane si va operando in ogni ramo di civile sapere.

— Un recente decreto dell'imperatore di Russia ammette quind'innanzi le donne ai corsi delle Università per apprendere la professione ostetrica, ed assumere gli uffici di vaccinatrice e di farmacista. Le donne saranno assunte anche ai seguenti uffici pubblici: cioè amministrazione dei telegrafi, servizi di contabilità ed uffici di cancelleria.

— All'università di Zurigo vi sono ora venti donne che studiano medicina.

— Dall'America abbiamo testè ricevuto notizie di un antico socio, benemerito assai delle scuole ticinesi, il prof. Achille Magni. Da New-York ove con mirabile costanza continua nella carriere dell'insegnamento, egli ci scrive per pagare un debito di amicizia ad un collega di cui solamente ora apprese la morte. « La notizia inattesa, egli dice, della perdita del caro ed esem»plare amico Don Giacomo Perucchi, mi ha compreso di pro»fondo dolore, e mi ha tolto una delle più vagheggiate e dolci »speranze, quella di rivedere quel caro uomo, quel leale pa»triota, quel devoto educatore del popolo. Le calde e nobili »parole pronunziate sulla sua tomba sono il più giusto, il più »puro elogio che potesse venirgli tributato, e chi le dettava »non era che il merito e l'amore.... Con vaglia postale io le »spedisco fr. 40 in oro, che prego siano accettati come offerta »per erigere a quel caro defunto o un busto od altra distin»zione che si deliberasse di fare. » — Noi abbiamo infatti ricevuto dalla posta fr. 40 in oro, che crediamo destinare per le spese della festa d'inaugurazione del busto gratuitamente eretto dall'esimio scultore Vincenzo Vela al suo caro e compianto amico Giacomo Perucchi.

Esercitazioni Scolastiche

CLASSE I.ª

Esercizi di Nomenclatura.

Miei cari scolari facciamo oggi una breve visita alla colombaja ossia alla casa dei colombi, dei piccioni che vedete sovente aggirarsi pei campi e per le piazze. La *colombaja* o *colombara* è posta sotto il tetto della casa del giardiniere e del colono, le *buche* esterne di essa, che attraversano la grossezza del muro e mettono nelle *cassette*, che rasentano la parete interna del *palco morto*, ove sono gli *appaiatoi* e i *cestini*, e nelle *piccionaie*, ove stanno i piccioni, sono semirotonde e grandotte ed hanno a piè *asserelli* assai larghi, ove possono posare più colombi contemporaneamente e starvi comodamente all'aperto.

Spiegazione d'alcuni vocaboli.

L'appaiatoio — luogo ove mettonsi i colombi e le colombe onde si appaino.

L'asserello — il legno posto fuori della colombaia e sotto alle buche di essa, dove i colombi si posano e si stanno all'aperto.

La buca della colombaia — ciascuna delle aperture, per lo più semirotonde, fatte nel muro, per cui i colombi entrano in essa.

La cassetta — ciascuno di quei piccoli ricetti scompartiti fra due tavole orizzontali, parallele, con tramezzi verticali di assicelli, dove sono i cestini, in cui le colombe depongono le uova e le covano.

Il cestino — la piccola cesta, ove le colombe covano.

Il palco morto — l'ultimo palco immediatamente sotto il tetto.

La piccionaia — luogo pe' piccioni (colombi giovani).

Dettatura e Invenzione.

1. Esercizio — *Dettatura* — Le api industriose costruiscono piccole celle di cera nelle arnie. — Gli uccelli si fabbricano in diversi tempi il nido con fuscelli, con pagliuzze, con piume, con fili, con fango.

2. *Interrogazioni sovra il dettato* — Che specie d'insetti sono le api? perchè si dicono industriose? ove raccolgono esse la cera? quale altra sostanza preziosa ci procacciano? — Quali specie di uccelli conoscete voi meglio? in che luogo sogliono essi prepararsi il nido? con quali materie se lo fanno?

3. *Proposti i seguenti nomi di artieri, s'invitano i fanciulli a dichiarare in iscritto i lavori che essi compiono e gli strumenti e la materia che adoperano:* Tessitore — Sarto — Legnaiuolo — Ferraio — Scultore — Pittore.

Esempio: Il tessitore colla spola e collo spoletto tesse al telaio fila di canapa, di lino, di cotone, di seta, di lana.

CLASSE II.ª

1. Esercizio — *La povertà onesta val meglio delle ricchezze male acquistate.*

Avvertenze morali — Le ricchezze fraudolenti e inique possono arrecare contentezza e pace? — Chi si arricchì malamente può godere buona riputazione? può essere amato di cuore? — Il povero onesto e probo è turbato da rimorsi? anco in mezzo alle angustie è consolato dalla speranza? ecc., ecc.

2. L'augellin dal visco uscito
Sente il visco fra le piume;
Sente i lacci del costume
Una languida virtù.

Dichiarazione letterale dei versi sovrapposti — Osservazioni grammaticali sulla derivazione di augellino — *sul significato di* visco — *sull'uso di* uscito — *sul preciso significato del verbo* sentire, *ecc., ecc.* — *Avvertenze intorno al senso della similitudine.*

3. *Notare nei versi spiegati i vocaboli che hanno senso improprio, e dichiararne la ragione — Esporre più ampiamente il senso della strofa per mezzo di qualche esempio.*

ARITMETICA.

Problema sulle frazioni ordinarie e decimali.

Quanto dovrà ricevere un operaio per metri di lavoro 2/3×3/4×1/6×5/8 pagato in ragione di fr. 12 1/2 il decametro.

Ragionamento — Per rispondere al problema si cerca la quantità dei metri di lavoro fatti dall'operaio, il che si ottiene riducendo le relative frazioni ordinarie in decimali e facendone l'addizione. Si determina il valore di un metro, riducendo il decametro in metri, e dividendo per questi il loro prezzo totale in lire 12 1/2=12,5. Trovato il valore di un solo metro si ripete questo per il totale della fatta addizione ed il prodotto risponderà al problema.

Avviso di convocazione.

La Società dei Maestri dell' VIII.° Circondario

È convocata per il giorno 10 dell'entrante mese di Aprile, alle ore 2 pomeridiane in Intragna, nel locale della scuola maschile, per trattare della sua ricostituzione.

Si fa quindi caloroso invito ai Maestri tutti di questo Circondario a volervi intervenire, onde stabilire le basi di questa importantissima e benefica Associazione.

Intragna, 28 Marzo 1871.

Per i promotori
LUIGI MAGGETTI Maestro.

AVVISO IMPORTANTE.

I signori Soci ed Abbonati all' Educatore *sono prevenuti che sul prossimo numero del giornale del* 15 *Aprile sarà preso rimborso della tassa da loro dovuta per l'anno* 1871, *quando prima di detto giorno non l'abbiano fatta pervenire,* franca di porto, *al signor Cassiere* CRISTOFORO PERUCCHI *in Bellinzona.* — *Si avverte, che alla suddetta tassa devonsi aggiungere centesimi* 50 *importo dell'* Almanacco Popolare 1870, *stato spedito lo scorso dicembre a tutti gli Associati degenti in Isvizzera.*

BELLINZONA. — TIPOLITOGRAFIA DI CARLO COLOMBI.